

# CUORE

## INSULTI

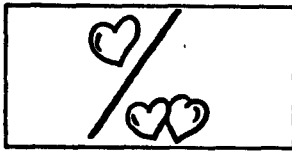
### ALTICCIO E LA MALVA

comm. Carlo Salami

Sarà come sarà ma, improvvisamente, son diventati tutti verdi: le parollette, ambiente, ecosistema, natura incorrotta ecc. fanno parte ormai del vocabolario d'ogni impiastro che si rispetti. Una legione di perditempo vuole ad ogni costo salvare il pianeta che, francamente, ne farebbe volentieri a meno. La terra ha di che essere preoccupata dall'inverdimento del Russo Pena, del

Cariglia Rebibbio, dell'Aglietta e della bruschetta Bonino e perfino del Santo Padre che aspira, giustamente, al futuro dei pampini. Si salva solo il povero Ciriaco: da quando ha trovato sulla sua strada diversi gongorreni in gongoroso tra di loro è verde sì, ma dalla rabbia.

Se ben si riflette, anche la faccenda del sole che ride non è poi così metalorica. Cosa dovrebbe mai fare l'astro, se non sghignazzare, al passaggio di Padre Arbusto Mattioli con tutti i suoi betulli? Ma tant'è; le Scritture avevano ragione, il mondo s'approssima alla fine, i segni ci son tutti, sono scesi anche i mostri, gli alieni. Il sospetto, tanto per fare un esempio, che l'on. Forlani sia caricato a pile al pari di un mangianastri, allorché il segretario della Dc ha dovuto rilasciare - se così si può dire - qualche dichiarazione davanti alle telecamere.



Che era spento (o scarico) se ne sono accorti tutti dal momento in cui Leocrema Martinazzoli l'ha scosso bruscamente nel vano tentativo di rimetterlo in funzione. Eh, beh, che è... farfugliava il Forlani che aveva anche perduto l'effetto stereo. Quest'uomo, al pari del Bagnoli positronico Battaglia e del giornalista a metraggio Pansa, sta a dimostrare i sensazionali progressi della biogenetica asimoviana; la sera, infatti, può essere smontato e riposto nella sua scatola.

Orrore, nei cinema a luci verdi, hanno suscitato le nozze laide tra Pannella Transilvanico e l'Alticcio Bourbon con la partecipazione dell'on. La Malva avvincente all'edera con il compito di verificare i preservativi. Le fa da spalla Susanna Agnelli che avendo contratto nozze con un promontorio (l'Argentario) è ormai disposta a tutto, anche a pestare lo strascico. Ma c'è un personaggio che annuncia da solo l'Apocalisse: si tratta di Luca Mortero di Montezemolo a convalida dell'ipotesi che lo stesso Creatore dà di fuori.

## CAMORRA

### HONDA SU HONDA

Enrico Caria e Amato Lambertini

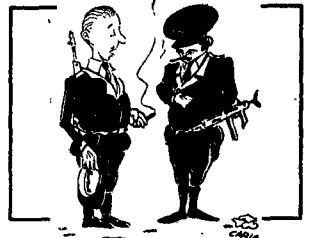
E che guard'a ffa?... So bbello!?! L'automobilista interpellato cade dalle nuvole, anche perché il suo interlocutore calza un casco con visiera fumè ed immaginare in lui qualche gradevolezza è cosa ardua. «Io veramente non guardavo proprio a nessuno...», la risposta non piace ed il centauro passa alle vie di fatto massacrando di botte il malca-

pitato. A gruppi di cinque o sei cavalcano potenti moto rigorosamente fuoristrada, caschi integrali, giubbotti di pelle e Magnum 45: sono le ronde motorizzate della camorra, la cavalleria, e pattugliano quello che è loro: Napoli.

Da quando il business dell'eroina è per i criminali la fonte massima di guadagno, il controllo fisico del territorio, 24 ore su 24, è la prima regola per proteggere le strade da spacciatori di altri clan. E così i pestaggi gratuiti di passanti inermi (anche in pieno centro commerciale e sotto gli occhi di tutti) sono ormai all'ordine del giorno e la tracotanza, la violenza bestiale ed impunita rasentano il surreale.

È vero che da sempre le popolazioni dell'hinterland napoletano subiscono questo regime da paese occupato, ma per i cittadini del centro o delle zone residenziali si tratta di un fenomeno

CHE DICHI... AVRANNO FINITO DI PICCHIARE QUEL BIZANTE? ECCEZZO! SO' PRONTI 20 MINUTI... ANDIAMO A VEDERE, VA'!



inedito ed agghiacciante. Lo scenario è degno del Brasile di Amado: la gente terrorizzata da queste inutili dimostrazioni di forza dei giovani camorristi impara a non reagire, a non guardare, ed in breve a rispettare il coprifuoco della camorra (come già nei Quartieri Spagnoli o a Secondigliano).

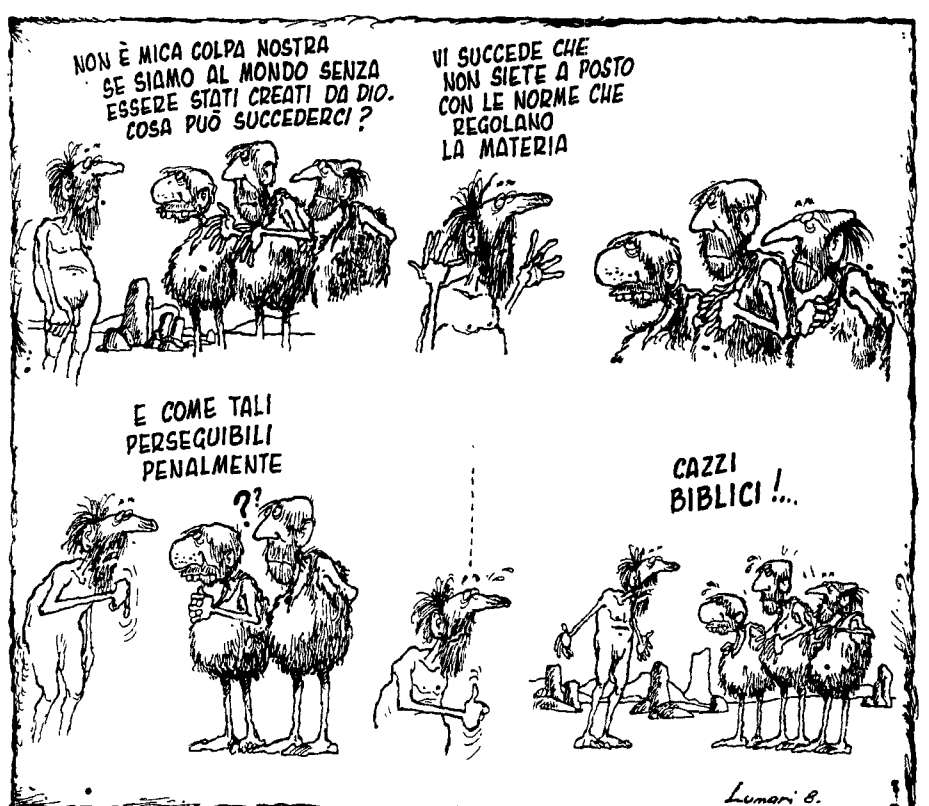
«So' guaglioni... e le piace è pazzia!» devono pensare i vecchi boss che lasciano fare, ed infatti anche la scelta, non casuale, di moto Honda modello «Dominator», prima che crudele è un po' infantile. Per porre fine a queste ragazze, l'intervento di Polizia e Carabinieri potrebbe essere una soluzione proponibile? Chissà, certo, tenendo conto che, tra tutti i motociclisti napoletani, i camorristi sono tra i pochi che rispettino l'obbligatorietà del casco, perché accanirsi proprio su di loro?

(Dati forniti dalla Fondazione Colasanto)

CREAZIONE E DINTORNI / 4ª puntata

# Girishitz

di Enzo Lunari



## MUSICA

### IL BOSS IN RISERVA

Riccardo Bertonecchi

Alcuni non esistono più, come il Cavern dei Beatles; era uno scantinato tetro e maledorante, battuto giù per far posto a un palazzo che diventerà tetro e maledorante (di belle case a Liverpool non ne fanno). Altri invece rimangono o sono piccoli Colossi vincolati dalle Sovrintendenze, come gli studi Sun a Memphis; ci sono ancora le attrezzature del primo 45 giri di Elvis e la

donna delle pulizie quando spolvera ha sempre paura di portar via un pezzo di storia. La geografia rock vive di queste contraddizioni, fra novità a tutti i costi e cure ecologiche/archeologiche, da riserva indiana o santuario di Lourdes.

Chissà cosa preferire. Leggo che alcuni impresari edili han preso di mira Asbury Park, un borgo del New Jersey che ispirò a Bruce Springsteen il titolo del suo primo Lp (si chiamava *Saluti da Asbury Park*). Vogliono dare una scrostata ai vecchi muri da film in bianco e nero per farne un quartiere residenziale, e una delle prime cose che liquideranno è l'Upstage, la taverna dove il Boss suonava da giovane per una folla di birromani attaccabrighe yankee. Personalmente non ho niente in contrario ma gli appassionati sono in subbuglio. Lo springsteeniano non ama solo il

Boss ma tutta la leggenda che lo circonda e soprattutto (cito il *Gazzettino Mitologico*) «i famosi locali a luci basse dove la birra scende a fiumi e c'è musica a tutto volume».

A nulla vale ricordargli che più le luci sono basse e il fumo denso più il barista è tentato di servire birra da lavanda gastrica, per tacere della musica; il fan non si convince, anche se a casa beve solo chinotto e non frequenta le pizzerie perché non hanno i tovaglioli ricamati. E poi Asbury Park, il New Jersey, la East Coast... Magari l'Upstage era come il «Condor» di Marano Ticino, un postaccio squallido, ma come spiegava bene Guccini c'è una bella differenza tra il dire «andiamo su una vecchia Pontiac io e Dean, da Omaha a Tucson» o invece «saliamo sulla 1100 io e Giuseppe» e facciamo una tirata da Piumazzo a Sant'Anna Pelagò.

Alla fine l'Upstage finiranno per abatterlo e gli spriginteaniani se ne faranno una ragione; in fondo il primo ristrutturatore selvaggio è stato proprio lui, il Boss, che non ha avuto neanche bisogno di una variante al piano regolatore per annegare la sua architettura rock popolare in un mare di cemento. Il nripianto per quattro mura abbattute è in realtà una scusa per piangere l'innocenza perduta; com'era bello il Boss da giovane, così sporco, nicotinato, con la birra sulla canotta, e quant'è finto adesso, tutto yuppoo e lavato col Dixan!

## CINEMATOGRAFO

### EUROPA DI NOTTE

Goffredo Fofi

La mia fiducia nella produzione inglese (Cinema, teatro, letteratura, e anche altro) è stata messa in crisi da *Paris by night* un film scritto e diretto da David Hare che passa in alcune città italiane.

Hare, quarantenne d'assalto del teatro inglese, autore con *Pravda* (in collaborazione con Howard Brenton) di un violentissimo e bellissimo dramma-

commedia-pamphlet sul gioralismo degli anni-Thatcher e di molte altre cose di fama e valore, non vuol perdere niente dell'esperienza spettacolare. Fa anche lo sceneggiatore per il cinema, e il regista teatrale, fa il regista cinematografico.

Si è parlato bene del suo film *Il mistero di Wetherby* che è venuto in Italia nel periodo in cui il mio disamore/disgusto per il cinema era al suo massimo; ma *Paris by night* è proprio un film brutto.

O meglio: ne è brutta, molto brutta, anzi insopportabile per balbettamenti e presunzione, la regia. La sceneggiatura no, quella, in mano a un regista bravo (un Losey tardo, per esempio) sarebbe stata ottima base per un film a due mani, che avrebbe potuto colpire più di un segno. Così è un'arma spuntata, e di-

spiace che a spuntarla sia, per il suo eccesso di ambizione e per la scarsa capacità di analisi dei propri talenti reali (ma questa è una tragedia delle maggioranze, ormai, collettiva e metafisica...), proprio l'autore.

Hare cincischia, non sa dove mettere la macchina, tenta colpi alla Resnais anni Sessanta, ammazza personaggi come un filodrammatico, e sgonfia la Charlotte Rampling della sua possibilità di essere credibile. Peccato, perché in tutta questa gran noia divagatoria, il pretesto era forte: un tentativo di analizzare il mondo politico inglese conservatore, per il tramite di una eurodeputata che può somigliare molto, bellezza a parte, alle nostre rampanti politiche o manager socialiste, per esempio; una eurodeputata assassina, che non sa gestire il proprio privato ed è portata a risolverlo coi metodi della politica; e che dunque resta comunque donna, di passioni e freddezza mescolate e non risolte, di ambiguità molto vera e molto d'epoca.

Melodramma politico, *Paris by night* voleva somigliare ai melodrammi Usa con la Crawford o la Davis, ma somiglia solo a uno di quei contorti predicozzi che certe madame della nostra politica spesso propongono, e non si sa mai dove finisce il privato e comincia il politico, ma neanche da dove si parte e dove si intenderebbe arrivare.